

## Giobbe Romano Di Un Uomo Semplice Maree

L’ opera di Joseph Roth si dispone naturalmente su due versanti: da una parte l’ ’epos del tramonto asburgico, dall’ ’altra quello della dispersione dell’ ’ebraismo orientale. Giobbe è il libro pi ù celebra, pi ù riccamente articolato e pi ù potente che rappresenta questa ‘ ’altra parte ’ di Roth. Pubblicato nel 1930 e accolto subito da un successo internazionale, si pu ò dire che questo romanzo equivalga, sul suo versante, alla Marcia di Radetzky, come felice tentativo di narrazione epica, dal respiro vasto e avvolgente, evocativo dei pi ù minuti particolari e insieme scandita sin dall’ ’inizio come una favola. Il Giobbe di Roth si chiama Mendel Singer, è un « uomo semplice » che fa il ‘ mestro ’, cioè è insegna la bibbia ai bambini di una cittadina della Volinia russa e ai propri figli: « migliaia e migliaia di ebrai prima di lui avevano vissuto e insegnato nello stesso modo ». La sua vita scorre quietamente, « frangere sponde », ma chissà in un ordine misato, fino alla nascita del quarto figlio, Menuchim, che è minorato. Da allora in poi, se « tutto ciò che è improvviso è male », come dice Mendel Singer, molti mali cominciano a sfrecciare sulla sua vita. Dovr à abbandonare la sua terra per andare a New York, in un mondo che gli è totalmente estraneo, e la moglie – ancora una volta un memorabile personaggio femminile – , la figlia e i figli saranno uno dopo l’ ’altro colpiti dalla guerra, dalla morte, dalla pazzia. Via via che sprofonda nella solitudine e nella disperazione, il Giobbe di Roth, quest’ ’uomo comune che aveva seguì i to nella sua vita l’ ’ordine dei padri senza quasi riflettere, si staglia sempre pi ù grandioso: dopo aver « visto andare in rovina un paio di mondi » si trova sul punto di bruciare i suoi libri sacri perch è vuole « bruciare Dio » – « in quel momento raggiunge un’ intensità e una essenzialità che sembrano negate per sempre ai consolatori che gli si affannano intorno. Ora soltanto, Mendel diventa veramente un « uomo semplice »: pi ù la vita lo spoglia e lo stradica da tutto, pi ù egli appare fermo, con lo sguardo lucido e una vaga segreta di resistenza che gli impediscono di cedere. Una sotterranea corrente vitale lo lega al figlio che era stato dopo perduto: il loro disperato e miracoloso incontro, alla fine, è il ricongiungersi di queste due correnti che hanno continuato a scorrere fra le rovine della morte e dell’ ’esilio, riapparendo sempre, testardamente, come una unica risposta agli enigmatici colpi della sventura. Tutto il sapere, l’ ’immenso « pathos », l’ ’antica saggezza e l’ ’industriabile forza vitale di una grande civiltà , di sempre minacciata e condannata alla dispersione, sembrano concentrarsi nel profondo senso finale di Mendel Singer, carico del ‘ peso della felicità e della grandezza dei miracoli ».

La nostalgia è il sentimento che, forse pi ù di altri, ha accompagnato l’ ’origine, lo sviluppo e l’ ’affermazione del mondo moderno. Classificata come fissazione patologica o attitudine retrospettiva che frena ogni cambiamento, è stata liquidata in modo frettoloso per occultare l’ ’ insostenibile pesantezza del tempo presente. Tra pandemie e rischi climatici, dolore e speranza, la nostalgia ritorna ostinatamente a offrirci come è ncora di salvezza, strategia, risorsa, elemento creativo capace di misurarsi con il passato e di delineare possibili itinerari per il futuro. In modo paradossale essa si trasforma cos ì da malattia legata al rapporto con i luoghi, desiderio di altrove e di tempi sconosciuti, in meravigliosa macchina del tempo che agisce come terapia della modernità criticandone i presupposti, le ingenuità e le menzogne. Capace di intercettare il pensiero apocalittico e quello utopico, di collocarsi dalla parte degli sconfitti e degli emarginati, la nostalgia mostra in questo modo anche un aspetto sovversivo che riconsidera potenzialità inesprese e vie mai percorse da un’ umanità che non pu ò pi ù semplicemente sperare nelle proprie « magnifiche sorti e progressive ».

Introduzione di Giorgio Manacorda Traduzione di Madeira GiacciEdizione integraleLa vita del giovane Trotta, rampollo di una famiglia viennese divenuta nobile grazie al gesto eroico di un prozio che salv ò la vita all’ ’ imperatore Francesco Giuseppe, trascorre senza alcuna preoccupazione se non quella di sperperare soldi e perdere tempo in compagnia di amici sfaccendati. Finch è l’ ’ esperienza della guerra e della prigionia dar à inizio a una lunga sequenza di disgrazie che, malgrado il matrimonio con la bella Elizabeth, segneranno indelebilmente gli anni della maturità di Trotta. Dilapidato il patrimonio di famiglia, la situazione precipita: la madre muore, la moglie parte in cerca di fortuna come attrice, abbandonando lui e il loro figlio. A questo punto, l’ ’ unica cosa che dà al protagonista la forza di andare avanti è la sua fede nell’ ’ Impero. Un romanzo della portata storica e simbolica eccezionale, caratterizzato di tutta l’ ’ opera di Joseph Roth, non a caso definito il pi ù grande ‘ ’cantore ’ della caduta dell’ ’ Impero Asburgico.Joseph Rothnacque in Galizia nel 1894. Rimasto presto orfano del padre, morto in manicomio, crebbe con la madre e frequent ò il ginnasio e l’ ’ università. Prest ò servizio come addetto stampa dell’ ’ esercito austro-ungarico durante la prima guerra mondiale e proseguì la carriera giornalistica anche negli anni successivi, dedicandosi al tempo stesso alla narrativa. Con le prime leggi razziali della Germania nazista decise di emigrare in Francia, a Parigi, dove continu ò a scrivere e dove mor ì nel 1939. Di Roth la Newton Compton ha pubblicato La Cripta dei Cappuccini, La leggenda del santo bevitore e Fuga senza fine, La Marcia di Radetzky e Giobbe.

Bibbia Edimedia

L'uomo medievale

romanzo di un uomo semplice

Hiob

Studien zur Wirkung Joseph Roths

L'ombra del padre

***Hiob ist die Geschichte um eine ostjüdische Familie, in deren Zentrum der jüdisch-orthodoxe Toralehrers Mendel Singer im fiktiven Schtetl Zuchnow in Russland sowie später im amerikanischen Exil in der Zeit von 1900 bis nach dem Ersten Weltkrieg steht. Mendel erleidet eine Reihe von Schicksalsschlägen, die seinen Glauben an Gott auf die Probe stellen.***

***Leggere significa far entrare nella nostra vita molte più persone di quelle che riusciamo a incontrare per strada e molte più personalità di quante ne possa contenere una sola esistenza. Come ci racconta con sentimento e sapienza Paolo Di Paolo in questopiccolo Libro prezioso, portandoci per mano in un viaggio attraverso i suoi romanzi ‘di formazione’ da Le avventure di Tom Sawyer a Il giovane Holden, da La signora Dalloway Sostiene Pereira – e trasformando ognuno di questi libri in una guida dei luoghi dell’anima di ogni lettore. Serena Dandini, ‘Io Donna’ Paolo Di Paolo ha scritto un libro veramente curioso. La letteratura ci parla di noi, dei nostri sentimenti, delle nostre sensazioni, e nei romanzi può accadere di trovare momenti di vite che potrebbero essere la nostra. Leggere gli spunti che innescano questi riconoscimenti è così interessante che viene voglia di leggere per intero il romanzo a cui si fa riferimento, e qui ce n’è per tutti i gusti. Romano Montroni, ‘Corriere di Bologna’ «Tom era come me. Io ero Tom. E per la prima volta mi sembrava di esistere anche fuori di me, da qualche altra parte. Mi pareva che Twain sapesse qualcosa degli interminabili pomeriggi di vacanza, delle battaglie per gioco fra cugini, di certi assatti, di certi azzardi. Il bello era questo: ritrovare in una storia altrui la mia.»***

***Una persona giusta, integra e retta viene colpita, nel pieno della felicità e senza alcuna spiegazione, da una grande sventura. Il filo rosso che attraversa il Libro di Giobbe ci ricorda che la vita è molto più complessa delle nostre convinzioni meritocratiche e ci invita ad abbandonare una visione «retributiva» della fede – centrale anche nell’etica del capitalismo – portata a considerare la ricchezza e la felicità come premi per una vita giusta. In questo senso, la storia biblica è un insegnamento non solo sulla sventura del giusto, ma anche sul senso dell’esistenza umana.***

**La cultura come avventura**

**Nel mondo degli Slavi**

**Nostalgia**

**Giobbe**

**Gioia e dolore (senza via d’uscita)**

**Una rilettura del libro di Giobbe**

***Perché continui a pensare a lui, giovane Trotta? Perché il ricordo di tuo nonno non ti abbandona mai? Lui è l'eroe della battaglia di Solferino, e ora che sei cresciuto vorresti assomigliargli almeno un po'. Ma non capita tutti i giorni di salvare la vita all'imperatore. Il mondo sta cambiando, il mondo è già cambiato, e tu, sottotene***
***Trotta, lo avverti più di ogni altro. Pensi sempre che la tua nascita e quella della nazione del tuo tempo, la colonna sonora dei tuoi momenti di felicità e di tristezza, mentre da lontano si odono già i rumori di una grande guerra. Arriverà presto, e ogni cosa finirà. Allora sarà il destino a dirigere un'ultima volta, per te, la Marcia di Radetzky.***

***Come Shahrzad, la figlia bella e astuta del visir, Beniamino Placido racconta a suo modo delle favole moderne, che riprende dal cinema e dalla televisione, dalla storia e dalla letteratura. Se qualcuno chiedesse « che servono queste storie improbabili e inutili?», bisogna avere la forza di rispondere con cortese fermezza: a niente. Tutt'al più a comprare il tempo. A vivere mille e una notte in più. E meglio. A niente'altro». Accogliendo l'elegante understatement di Placido, potremmo rovesciarlo di segno e affermare che il suo Nautilus ci è utile proprio alla «lunga distanza. In fondo ci sono mille e una notte da trascorrere insieme. Straordinario critico televisivo, profondo conoscitore della cultura americana, intellettuale capace di avventurarsi nei più diversi campi (dalla letteratura allo sport, dalla politica alle Sacre Scritture), Beniamino Placido ha lasciato una traccia profonda nel giornalismo culturale italiano degli ultimi trent'anni. Con la sua scrittura ironica e sorprendente, raffinata e curiosa, in grado di connettere tra loro ambiti della vita e del pensiero in apparenza lontanissimi tra loro, Placido si è inventato un nuovo genere letterario. E ha creato attorno a sé una simpatia e una stima che per la prima volta hanno unito il grande pubblico e gli intellettuali più esigenti. Questa raccolta antologica di articoli comparsi su ‘la Repubblica’, curata da Franco Marcoaldi che ne firma anche l'apassionata introduzione, intende restituire la fisnomia di un vero corsaro della cultura italiana del secondo Novecento.***

***‘L'uomo e gli uomini, gli uomini nella società dell'Occidente cristiano, nelle loro principali funzioni (ossia nei tratti essenziali), ma anche nella concretezza del loro status sociale, del loro mestiere, della loro professione), al tempo di un dittico medievale che nella prima faccia mostra il prodigioso sviluppo della Cristianità fra l'anno Mille e il secolo XIII, mentre la seconda rappresenta quel tempo sconvolto, chiamato Basso Medioevo, dove girano vorticosamente insieme un mondo del passato in crisi e il mondo di un nuovo Medioevo, il Rinascimento; infine degli uomini viventi (nelle loro condizioni di vita, con le loro credenze, le loro pratiche): ecco l'oggetto di questo libro.’ Jacques Le Goff Roman eines einfachen Mannes***

**Un uomo tradito. Il romanzo di Giuda**

**Rezeption als Gedächtnis**

**Immagini rivelate, narrazioni incarnate, etica della visione**

**Bibbia interattiva arricchita da video, film, canzoni e opere d'arte. Per riscoprire l'attualità delle Sacre Scritture nella vita quotidiana**

**I grandi romanzi**

Che cosa c’entra Dio col cinema? Quale rivelazione viene offerta dallo sviluppo di un’arte che mette le immagini in movimento? Che rapporto esiste tra le categorie di patto narrativo e di alleanza biblica? Questo volume riprende il filone di ricerca costituito dai film studies e delinea le analogie tra le liturgie religiose e il rito laico dell’andare al cinema, desiderando di vedersi prospettiva narrativa per l’etica teologica e verifica la pertinenza dei miti dell’origine - per come essi sono rappresentati nei film - rispetto all’enigmatica presenza del male nel mondo e alle diverse soluzioni offerte alla sua giustificazione. Si documenta altresì il contributo che la riabilitazione del sensibile e dell’immaginario hanno prodotto in riferimento all’elaborazione d del Word Biblical Commentary durante the best in biblical scholarship, from the leading scholars of our day who share a commitment to Scripture as divine revelation. This series emphasizes a thorough analysis of textual, linguistic, structural, and theological evidence. The result is judicious and balanced insight into the meanings of the text in the framework of biblical exceptional resources for the professional theologian and instructor, the seminary or university student, the working minister, and everyone concerned with building theological understanding from a solid base of biblical scholarship. Overview of Commentary Organization Introduction—covers issues pertaining to the whole book, including context, date, authorship, etc. the commentary includes: Pericope Bibliography—a helpful resource containing the most important works that pertain to each particular pericope. Translation—the author’s own translation of the biblical text, reflecting the end result of exegesis and attending to Hebrew and Greek idiomatic usage of words, phrases, and tenses, yet in reasonably good English. Notes grammatical forms, syntactical constructions, basic meanings of words, and problems of translation. Form/Structure/Setting—a discussion of redaction, genre, sources, and tradition as they concern the origin of the pericope, its canonical form, and its relation to the biblical and extra-biblical contexts in order to illuminate the structure and character of the pericope passage are also introduced here. Comment—verse-by-verse interpretation of the text and dialogue with other interpreters, engaging with current opinion and scholarly research. Explanation—brings together all the results of the discussion in previous sections to expose the meaning and intention of the text at several levels: (1) within the context of the book itself; (2) in the context of the biblical canon; (3) in the context of the theological relevance to broader OT or NT issues. General Bibliography—occurring at the end of each volume, this extensive bibliographycontains all sources used anywhere in the commentary.

«Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoscia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con il senso dei luoghi, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente preparato a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esplosor? Nella «L'uomo e gli uomini, gli uomini nella società dell'Occidente cristiano, nelle loro principali funzioni (ossia nei tratti essenziali), ma anche nella concretezza del loro status sociale, del loro mestiere, della loro professione), al tempo di un dittico medievale che nella prima faccia mostra il prodigioso sviluppo della Cristianità fra l'anno Mille e il secolo XIII, mentre la seconda rappresenta quel tempo sconvolto, chiamato Basso Medioevo, dove girano vorticosamente insieme un mondo del passato in crisi e il mondo di un nuovo Medioevo, il Rinascimento; infine degli uomini viventi (nelle loro condizioni di vita, con le loro credenze, le loro pratiche): ecco l'oggetto di questo libro.» Jacques Le Goff

**Roman eines einfachen Mannes**

**Un uomo tradito. Il romanzo di Giuda**

**Rezeption als Gedächtnis**

**Immagini rivelate, narrazioni incarnate, etica della visione**

**Bibbia interattiva arricchita da video, film, canzoni e opere d'arte. Per riscoprire l'attualità delle Sacre Scritture nella vita quotidiana**

**I grandi romanzi**

Che cosa c’entra Dio col cinema? Quale rivelazione viene offerta dallo sviluppo di un’arte che mette le immagini in movimento? Che rapporto esiste tra le categorie di patto narrativo e di alleanza biblica? Questo volume riprende il filone di ricerca costituito dai film studies e delinea le analogie tra le liturgie religiose e il rito laico dell’andare al cinema, desiderando di vedersi prospettiva narrativa per l’etica teologica e verifica la pertinenza dei miti dell’origine - per come essi sono rappresentati nei film - rispetto all’enigmatica presenza del male nel mondo e alle diverse soluzioni offerte alla sua giustificazione. Si documenta altresì il contributo che la riabilitazione del sensibile e dell’immaginario hanno prodotto in riferimento all’elaborazione d del Word Biblical Commentary durante the best in biblical scholarship, from the leading scholars of our day who share a commitment to Scripture as divine revelation. This series emphasizes a thorough analysis of textual, linguistic, structural, and theological evidence. The result is judicious and balanced insight into the meanings of the text in the framework of biblical exceptional resources for the professional theologian and instructor, the seminary or university student, the working minister, and everyone concerned with building theological understanding from a solid base of biblical scholarship. Overview of Commentary Organization Introduction—covers issues pertaining to the whole book, including context, date, authorship, etc. the commentary includes: Pericope Bibliography—a helpful resource containing the most important works that pertain to each particular pericope. Translation—the author’s own translation of the biblical text, reflecting the end result of exegesis and attending to Hebrew and Greek idiomatic usage of words, phrases, and tenses, yet in reasonably good English. Notes grammatical forms, syntactical constructions, basic meanings of words, and problems of translation. Form/Structure/Setting—a discussion of redaction, genre, sources, and tradition as they concern the origin of the pericope, its canonical form, and its relation to the biblical and extra-biblical contexts in order to illuminate the structure and character of the pericope passage are also introduced here. Comment—verse-by-verse interpretation of the text and dialogue with other interpreters, engaging with current opinion and scholarly research. Explanation—brings together all the results of the discussion in previous sections to expose the meaning and intention of the text at several levels: (1) within the context of the book itself; (2) in the context of the biblical canon; (3) in the context of the theological relevance to broader OT or NT issues. General Bibliography—occurring at the end of each volume, this extensive bibliographycontains all sources used anywhere in the commentary.

«Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoscia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con il senso dei luoghi, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente preparato a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esplosor? Nella «L'uomo e gli uomini, gli uomini nella società dell'Occidente cristiano, nelle loro principali funzioni (ossia nei tratti essenziali), ma anche nella concretezza del loro status sociale, del loro mestiere, della loro professione), al tempo di un dittico medievale che nella prima faccia mostra il prodigioso sviluppo della Cristianità fra l'anno Mille e il secolo XIII, mentre la seconda rappresenta quel tempo sconvolto, chiamato Basso Medioevo, dove girano vorticosamente insieme un mondo del passato in crisi e il mondo di un nuovo Medioevo, il Rinascimento; infine degli uomini viventi (nelle loro condizioni di vita, con le loro credenze, le loro pratiche): ecco l'oggetto di questo libro.» Jacques Le Goff

**Roman eines einfachen Mannes**

**Un uomo tradito. Il romanzo di Giuda**

**Rezeption als Gedächtnis**

**Immagini rivelate, narrazioni incarnate, etica della visione**

**Bibbia interattiva arricchita da video, film, canzoni e opere d'arte. Per riscoprire l'attualità delle Sacre Scritture nella vita quotidiana**

**I grandi romanzi**

Che cosa c’entra Dio col cinema? Quale rivelazione viene offerta dallo sviluppo di un’arte che mette le immagini in movimento? Che rapporto esiste tra le categorie di patto narrativo e di alleanza biblica? Questo volume riprende il filone di ricerca costituito dai film studies e delinea le analogie tra le liturgie religiose e il rito laico dell’andare al cinema, desiderando di vedersi prospettiva narrativa per l’etica teologica e verifica la pertinenza dei miti dell’origine - per come essi sono rappresentati nei film - rispetto all’enigmatica presenza del male nel mondo e alle diverse soluzioni offerte alla sua giustificazione. Si documenta altresì il contributo che la riabilitazione del sensibile e dell’immaginario hanno prodotto in riferimento all’elaborazione d del Word Biblical Commentary durante the best in biblical scholarship, from the leading scholars of our day who share a commitment to Scripture as divine revelation. This series emphasizes a thorough analysis of textual, linguistic, structural, and theological evidence. The result is judicious and balanced insight into the meanings of the text in the framework of biblical exceptional resources for the professional theologian and instructor, the seminary or university student, the working minister, and everyone concerned with building theological understanding from a solid base of biblical scholarship. Overview of Commentary Organization Introduction—covers issues pertaining to the whole book, including context, date, authorship, etc. the commentary includes: Pericope Bibliography—a helpful resource containing the most important works that pertain to each particular pericope. Translation—the author’s own translation of the biblical text, reflecting the end result of exegesis and attending to Hebrew and Greek idiomatic usage of words, phrases, and tenses, yet in reasonably good English. Notes grammatical forms, syntactical constructions, basic meanings of words, and problems of translation. Form/Structure/Setting—a discussion of redaction, genre, sources, and tradition as they concern the origin of the pericope, its canonical form, and its relation to the biblical and extra-biblical contexts in order to illuminate the structure and character of the pericope passage are also introduced here. Comment—verse-by-verse interpretation of the text and dialogue with other interpreters, engaging with current opinion and scholarly research. Explanation—brings together all the results of the discussion in previous sections to expose the meaning and intention of the text at several levels: (1) within the context of the book itself; (2) in the context of the biblical canon; (3) in the context of the theological relevance to broader OT or NT issues. General Bibliography—occurring at the end of each volume, this extensive bibliographycontains all sources used anywhere in the commentary.

«Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoscia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con il senso dei luoghi, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente preparato a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esplosor? Nella «L'uomo e gli uomini, gli uomini nella società dell'Occidente cristiano, nelle loro principali funzioni (ossia nei tratti essenziali), ma anche nella concretezza del loro status sociale, del loro mestiere, della loro professione), al tempo di un dittico medievale che nella prima faccia mostra il prodigioso sviluppo della Cristianità fra l'anno Mille e il secolo XIII, mentre la seconda rappresenta quel tempo sconvolto, chiamato Basso Medioevo, dove girano vorticosamente insieme un mondo del passato in crisi e il mondo di un nuovo Medioevo, il Rinascimento; infine degli uomini viventi (nelle loro condizioni di vita, con le loro credenze, le loro pratiche): ecco l'oggetto di questo libro.» Jacques Le Goff

**Roman eines einfachen Mannes**

**Un uomo tradito. Il romanzo di Giuda**

**Rezeption als Gedächtnis**

**Immagini rivelate, narrazioni incarnate, etica della visione**

**Bibbia interattiva arricchita da video, film, canzoni e opere d'arte. Per riscoprire l'attualità delle Sacre Scritture nella vita quotidiana**

**I grandi romanzi**

Che cosa c’entra Dio col cinema? Quale rivelazione viene offerta dallo sviluppo di un’arte che mette le immagini in movimento? Che rapporto esiste tra le categorie di patto narrativo e di alleanza biblica? Questo volume riprende il filone di ricerca costituito dai film studies e delinea le analogie tra le liturgie religiose e il rito laico dell’andare al cinema, desiderando di vedersi prospettiva narrativa per l’etica teologica e verifica la pertinenza dei miti dell’origine - per come essi sono rappresentati nei film - rispetto all’enigmatica presenza del male nel mondo e alle diverse soluzioni offerte alla sua giustificazione. Si documenta altresì il contributo che la riabilitazione del sensibile e dell’immaginario hanno prodotto in riferimento all’elaborazione d del Word Biblical Commentary durante the best in biblical scholarship, from the leading scholars of our day who share a commitment to Scripture as divine revelation. This series emphasizes a thorough analysis of textual, linguistic, structural, and theological evidence. The result is judicious and balanced insight into the meanings of the text in the framework of biblical exceptional resources for the professional theologian and instructor, the seminary or university student, the working minister, and everyone concerned with building theological understanding from a solid base of biblical scholarship. Overview of Commentary Organization Introduction—covers issues pertaining to the whole book, including context, date, authorship, etc. the commentary includes: Pericope Bibliography—a helpful resource containing the most important works that pertain to each particular pericope. Translation—the author’s own translation of the biblical text, reflecting the end result of exegesis and attending to Hebrew and Greek idiomatic usage of words, phrases, and tenses, yet in reasonably good English. Notes grammatical forms, syntactical constructions, basic meanings of words, and problems of translation. Form/Structure/Setting—a discussion of redaction, genre, sources, and tradition as they concern the origin of the pericope, its canonical form, and its relation to the biblical and extra-biblical contexts in order to illuminate the structure and character of the pericope passage are also introduced here. Comment—verse-by-verse interpretation of the text and dialogue with other interpreters, engaging with current opinion and scholarly research. Explanation—brings together all the results of the discussion in previous sections to expose the meaning and intention of the text at several levels: (1) within the context of the book itself; (2) in the context of the biblical canon; (3) in the context of the theological relevance to broader OT or NT issues. General Bibliography—occurring at the end of each volume, this extensive bibliographycontains all sources used anywhere in the commentary.

«Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoscia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con il senso dei luoghi, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente preparato a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esplosor? Nella «L'uomo e gli uomini, gli uomini nella società dell'Occidente cristiano, nelle loro principali funzioni (ossia nei tratti essenziali), ma anche nella concretezza del loro status sociale, del loro mestiere, della loro professione), al tempo di un dittico medievale che nella prima faccia mostra il prodigioso sviluppo della Cristianità fra l'anno Mille e il secolo XIII, mentre la seconda rappresenta quel tempo sconvolto, chiamato Basso Medioevo, dove girano vorticosamente insieme un mondo del passato in crisi e il mondo di un nuovo Medioevo, il Rinascimento; infine degli uomini viventi (nelle loro condizioni di vita, con le loro credenze, le loro pratiche): ecco l'oggetto di questo libro.» Jacques Le Goff

**Roman eines einfachen Mannes**

**Un uomo tradito. Il romanzo di Giuda**

**Rezeption als Gedächtnis**

**Immagini rivelate, narrazioni incarnate, etica della visione**

**Bibbia interattiva arricchita da video, film, canzoni e opere d'arte. Per riscoprire l'attualità delle Sacre Scritture nella vita quotidiana**

**I grandi romanzi**

Che cosa c’entra Dio col cinema? Quale rivelazione viene offerta dallo sviluppo di un’arte che mette le immagini in movimento? Che rapporto esiste tra le categorie di patto narrativo e di alleanza biblica? Questo volume riprende il filone di ricerca costituito dai film studies e delinea le analogie tra le liturgie religiose e il rito laico dell’andare al cinema, desiderando di vedersi prospettiva narrativa per l’etica teologica e verifica la pertinenza dei miti dell’origine - per come essi sono rappresentati nei film - rispetto all’enigmatica presenza del male nel mondo e alle diverse soluzioni offerte alla sua giustificazione. Si documenta altresì il contributo che la riabilitazione del sensibile e dell’immaginario hanno prodotto in riferimento all’elaborazione d del Word Biblical Commentary durante the best in biblical scholarship, from the leading scholars of our day who share a commitment to Scripture as divine revelation. This series emphasizes a thorough analysis of textual, linguistic, structural, and theological evidence. The result is judicious and balanced insight into the meanings of the text in the framework of biblical exceptional resources for the professional theologian and instructor, the seminary or university student, the working minister, and everyone concerned with building theological understanding from a solid base of biblical scholarship. Overview of Commentary Organization Introduction—covers issues pertaining to the whole book, including context, date, authorship, etc. the commentary includes: Pericope Bibliography—a helpful resource containing the most important works that pertain to each particular pericope. Translation—the author’s own translation of the biblical text, reflecting the end result of exegesis and attending to Hebrew and Greek idiomatic usage of words, phrases, and tenses, yet in reasonably good English. Notes grammatical forms, syntactical constructions, basic meanings of words, and problems of translation. Form/Structure/Setting—a discussion of redaction, genre, sources, and tradition as they concern the origin of the pericope, its canonical form, and its relation to the biblical and extra-biblical contexts in order to illuminate the structure and character of the pericope passage are also introduced here. Comment—verse-by-verse interpretation of the text and dialogue with other interpreters, engaging with current opinion and scholarly research. Explanation—brings together all the results of the discussion in previous sections to expose the meaning and intention of the text at several levels: (1) within the context of the book itself; (2) in the context of the biblical canon; (3) in the context of the theological relevance to broader OT or NT issues. General Bibliography—occurring at the end of each volume, this extensive bibliographycontains all sources used anywhere in the commentary.

«Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoscia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con il senso dei luoghi, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente preparato a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esplosor? Nella «L'uomo e gli uomini, gli uomini nella società dell'Occidente cristiano, nelle loro principali funzioni (ossia nei tratti essenziali), ma anche nella concretezza del loro status sociale, del loro mestiere, della loro professione), al tempo di un dittico medievale che nella prima faccia mostra il prodigioso sviluppo della Cristianità fra l'anno Mille e il secolo XIII, mentre la seconda rappresenta quel tempo sconvolto, chiamato Basso Medioevo, dove girano vorticosamente insieme un mondo del passato in crisi e il mondo di un nuovo Medioevo, il Rinascimento; infine degli uomini viventi (nelle loro condizioni di vita, con le loro credenze, le loro pratiche): ecco l'oggetto di questo libro.» Jacques Le Goff

«Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoscia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con il senso dei luoghi, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente preparato a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esplosor? Nella «L'uomo e gli uomini, gli uomini nella società dell'Occidente cristiano, nelle loro principali funzioni (ossia nei tratti essenziali), ma anche nella concretezza del loro status sociale, del loro mestiere, della loro professione), al tempo di un dittico medievale che nella prima faccia mostra il prodigioso sviluppo della Cristianità fra l'anno Mille e il secolo XIII, mentre la seconda rappresenta quel tempo sconvolto, chiamato Basso Medioevo, dove girano vorticosamente insieme un mondo del passato in crisi e il mondo di un nuovo Medioevo, il Rinascimento; infine degli uomini viventi (nelle loro condizioni di vita, con le loro credenze, le loro pratiche): ecco l'oggetto di questo libro.» Jacques Le Goff

«Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoscia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con il senso dei luoghi, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente preparato a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esplosor? Nella «L'uomo e gli uomini, gli uomini nella società dell'Occidente cristiano, nelle loro principali funzioni (ossia nei tratti essenziali), ma anche nella concretezza del loro status sociale, del loro mestiere, della loro professione), al tempo di un dittico medievale che nella prima faccia mostra il prodigioso sviluppo della Cristianità fra l'anno Mille e il secolo XIII, mentre la seconda rappresenta quel tempo sconvolto, chiamato Basso Medioevo, dove girano vorticosamente insieme un mondo del passato in crisi e il mondo di un nuovo Medioevo, il Rinascimento; infine degli uomini viventi (nelle loro condizioni di vita, con le loro credenze, le loro pratiche): ecco l'oggetto di questo libro.» Jacques Le Goff

«Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoscia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con il senso dei luoghi, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente preparato a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esplosor? Nella «L'uomo e gli uomini, gli uomini nella società dell'Occidente cristiano, nelle loro principali funzioni (ossia nei tratti essenziali), ma anche nella concretezza del loro status sociale, del loro mestiere, della loro professione), al tempo di un dittico medievale che nella prima faccia mostra il prodigioso sviluppo della Cristianità fra l'anno Mille e il secolo XIII, mentre la seconda rappresenta quel tempo sconvolto, chiamato Basso Medioevo, dove girano vorticosamente insieme un mondo del passato in crisi e il mondo di un nuovo Medioevo, il Rinascimento; infine degli uomini viventi (nelle loro condizioni di vita, con le loro credenze, le loro pratiche): ecco l'oggetto di questo libro.» Jacques Le Goff

«Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoscia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con il senso dei luoghi, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente preparato a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esplosor? Nella «L'uomo e gli uomini, gli uomini nella società dell'Occidente cristiano, nelle loro principali funzioni (ossia nei tratti essenziali), ma anche nella concretezza del loro status sociale, del loro mestiere, della loro professione), al tempo di un dittico medievale che nella prima faccia mostra il prodigioso sviluppo della Cristianità fra l'anno Mille e il secolo XIII, mentre la seconda rappresenta quel tempo sconvolto, chiamato Basso Medioevo, dove girano vorticosamente insieme un mondo del passato in crisi e il mondo di un nuovo Medioevo, il Rinascimento; infine degli uomini viventi (nelle loro condizioni di vita, con le loro credenze, le loro pratiche): ecco l'oggetto di questo libro.» Jacques Le Goff